

VERSIONE ITALIANA

Buongiorno a tutte e a tutti.

Benvenuti a Bologna, nell'Università più antica del mondo.

Benvenuti ai nostri e alle nostre ospiti, da tutto il mondo.

Ai miei colleghi Ministri, intervenuti da Canada, Cambogia e Filippine.

All'OCSE, le Nazioni Unite, la Commissione Europea, ai rappresentanti di alcune delle più importanti università al mondo e delle maggiori fondazioni coinvolte sui temi dell'educazione a livello globale.

Benvenuto a chi interverrà oggi e a chi lo farà domani.

Un caloroso saluto al Rettore Ubertini, che ringrazio per la grandissima disponibilità nell'organizzare questa conferenza.

Al presidente della CRUI Gaetano Manfredi, per la collaborazione dell'Università su tutto lo spettro internazionale, con due eventi satellite G7, qui a Bologna e a Udine.

Al sindaco Merola, per ospitarci nella sua straordinaria città, simbolo da sempre di apertura e dialogo interculturale. Bologna, città internazionale, conosciuta come "la dotta".

Abbiamo voluto riunire una platea di partecipanti così prestigiosa e eterogenea per dare insieme concretezza all'idea di Cittadinanza Globale e di Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

Una platea eterogenea e ricca che offrirà a tutte e tutti – ne sono sicura – spunti e proposte per migliorare i rispettivi sistemi di istruzione e formazione in un'ottica condivisa e innovativa di sviluppo e benessere globale.

Siamo chiamati oggi a interrogarci su cosa possano fare i nostri sistemi educativi per creare una piena sinergia tra educazione e sviluppo sostenibile, come una nuova direzione per il mainstreaming dei goals dello sviluppo sostenibile.

Su cosa possiamo fare per rendere l'educazione motore fondamentale per lo Sviluppo Sostenibile e per la piena attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

I sistemi educativi sono alla continua ricerca di soluzioni di contenuto per affrontare il futuro, oltre che per risolvere i problemi più pressanti del nostro tempo.

Questo vale per tutta la filiera dell'educazione, dalla scuola dell'infanzia fino all'università, perché è così che va letto e interpretato il sistema formativo.

Una sfida affascinante, ambiziosa e complessa, a cui non possiamo che rispondere guardando al dibattito internazionale con uno spirito fortemente collaborativo, senza ideologie, allargando l'agenda a tutti quegli attori che, insieme alle istituzioni, si adoperano con azioni concrete per rendere il mondo uno spazio di libertà, rispetto, solidarietà, collaborazione, condivisione, benessere.

Gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, i Goals al centro dell' Agenda 2030 della Nazioni Unite impegnano noi tutti a correggere la rotta dello sviluppo, a porre fine ad ogni forma di povertà, a conservare e proteggere il pianeta dal cambiamento climatico, ad assicurare prosperità per tutte e tutti, a combattere le disuguaglianze e le discriminazioni.

Ci impegnano a farlo non in un orizzonte solo nazionale, ma globale. Ci ricordano che, insieme all'essere cittadini dell'Italia, del Canada, della Cambogia o delle Filippine, siamo anche cittadine e

cittadini del mondo, e che i nostri figli, le giovani e i giovani che vivranno questa Terra nei prossimi anni, sono un patrimonio di tutte e tutti, esattamente come i suoi alberi, i suoi fiumi, i suoi animali. Alcuni obiettivi su tutti sono trasversali al successo di questa agenda: cito in particolare il Goal n.4, sull'educazione di qualità, e il Goal n.5, sul superamento delle disuguaglianze tra donne e uomini.

Il tema della conferenza di oggi e domani è dunque un terreno centrale di impegno per chi accetta la sfida educativa delle future generazioni.

Parlare di cittadinanza globale significa affrontare la necessità di dare alle nostre giovani e ai nostri giovani la consapevolezza di essere cittadine e cittadini del mondo, per costruire un filo tra azione individuale e responsabilità verso gli altri, per aprire alla curiosità verso ciò che è diverso e costruire comportamenti virtuosi verso uno sviluppo sostenibile, attraverso l'attenzione al benessere, personale e della comunità.

Dobbiamo tutte e tutti assumere la consapevolezza - e la seguente responsabilità - che è insieme che possiamo vincere sfide, realizzare speranze, ottenere benessere e felicità, trovando in questo il punto di contatto tra quella dimensione globale che ormai condiziona molte delle nostre possibilità, e lo spazio locale dove effettivamente la nostra vita si svolge.

Il mondo globale ci pone sfide complesse e comuni: povertà, conflitti e cambiamenti geopolitici stanno generando nuovi flussi migratori; l'impatto umano sull'ambiente e il cambiamento climatico stanno determinando enormi danni per la biodiversità, nuovi conflitti e migrazioni; benessere, salute e una corretta alimentazione rimangono ancora chimere per troppi, in tutto il mondo; le bambine e le donne sono ancora troppo spesso ai margini della società, discriminate, vittime di violenza, stereotipi, pregiudizi; il terrorismo e la violenza delle guerre, poi, continuano a insanguinare il mondo.

Non esistono risposte possibili a queste sfide senza la consapevolezza che riguardano tutti noi e che dobbiamo trovare risposte comuni.

I cambiamenti portati dalla modernità, dalla globalizzazione e dalle innovazioni tecnologiche, hanno bisogno di istituzioni e di una politica capace di governarli, indirizzarli, di sciogliere la complessità, in modo da costruire benessere per tutte e tutti.

Non possiamo pensare di fermare la modernità, di mettere argine ai cambiamenti epocali che stanno già trasformando il mondo: quello che serve non è tornare al passato, creare barriere, bloccare gli scambi, ma comprenderli a fondo, governarli, regolamentarli, e – perché no – anticiparli, avendo come obiettivo il bene comune e come orizzonte il mondo intero, oltre i confini nazionali.

Invece, troppo spesso, le società tendono a chiudersi: ognuno cerca la risposta in se stesso, riaprendo antichi conflitti, alzando muri, isolandosi. È quello che sta succedendo in molte parti del mondo, compresa la nostra Europa, dove fino a pochi anni fa sembrava impensabile.

La costituzione politica di una comunità globale con responsabilità comuni verso la nostra terra ed i suoi popoli non mira ad eliminare le diversità: al contrario, punta a riconoscerle, valorizzarle, farne radici forti per un nuovo sviluppo comune utile e necessario per ciascun paese.

D'altronde la nostra identità è il risultato della combinazione di diversi fattori, di diverse culture, è uno status in continuo mutamento e in continua definizione e chi pretende di leggerla come un

monolite dato una volta e per tutte lo fa solo con la volontà di definire per escludere, senza tenere conto che è proprio la diversità a consentire il progresso e lo sviluppo.

Per contrapporsi a tutto questo la nostra più grande risorsa sono le giovani e i giovani, quei *Millennial* che vedono nel mondo speranze e opportunità, cresciuti senza barriere e in uno spazio aperto, giovani che, più che ogni altra generazione precedente, vivono il mondo come comunità di cittadine e cittadini.

Dobbiamo fare lo sforzo di assumere la loro prospettiva e di accompagnarli in questo processo di crescita, riconoscendo loro diritti e fornendogli strumenti e risorse che gli consentano di costruire futuro secondo le linee che riterranno più opportune.

Per noi, per l'Italia, per il Ministero che ho l'onore di rappresentare, la costruzione di una comunità globale è una priorità cui non vogliamo sottrarci, anzi: rappresenta oggi, e rappresenterà in futuro, un asse di intervento strategico.

La conferenza che abbiamo voluto organizzare, in collaborazione con l'Università di Bologna, la Conferenza dei Rettori (CRUI) e l'Osservatorio *Magna Charta Universitatum*, vede due giornate estremamente interessanti e ricche.

Bologna è un luogo simbolo non solo della conoscenza, ma di un approccio globale all'educazione. Oltre mille anni fa l'*universitas* bolognese attirava, per prima, studenti da tutta Europa, che accorrevano ad assistere alle *lecturae* dei maestri che riscoprivano e commentavano i vecchi manoscritti.

La conoscenza non conosce confini, non vede argini geografici, e i nostri giovani studenti, i ricercatori e i docenti universitari vedono nel mondo il loro naturale ambiente di crescita.

Le università sono - attraverso la loro pratica quotidiana - in prima linea nel contribuire alla costruzione di un'identità globale, fin da 1000 anni fa, dalla Scuola di Imerio, passando ai programmi Erasmus, e ai gruppi e le infrastrutture di ricerca internazionali, cuore dell'innovazione aperta e della diplomazia scientifica.

In questa sede oltre 800 università nel mondo sono raccolte intorno all'Osservatorio *Magna Charta Universitatum*, che promuove da sempre i valori dell'università: autonomia, indipendenza morale e intellettuale rispetto al potere, garanzia di apertura e libertà per docenti e studenti, e responsabilità di tutta la comunità universitaria verso la società.

Domani, nella seconda giornata della conferenza, si discuterà di come valorizzarli e aggiornarli nel ventunesimo secolo: penso a una "cittadinanza universitaria" rafforzata da corridoi educativi per migranti, all'esercizio della cittadinanza attiva, già dentro l'università, all'apertura alla società.

La formazione e i saperi sono fattori cruciali per affrontare in modo positivo le sfide che attendono il Paese in un mondo globalizzato e in perenne cambiamento.

In un mondo sempre più basato sulla conoscenza, dalla società all'economia, educazione, università e ricerca come sistema capace di generare conoscenza sono fondamentali non solo per rimanere al passo con i tempi ma anche, un po' ambiziosamente, per poterli interpretare e governare.

Per governare i cambiamenti sono necessari strumenti e competenze che sono in primo luogo cognitive: occorre comprendere ciò che ci sta dinanzi per poterlo affrontare. E questo deve essere il primo compito che attribuiamo come paese al sistema formativo e della ricerca, investendo in termini strategici e finanziari.

Dobbiamo continuare a implementare scelte e azioni che incidono sulla filiera del sapere, sapendo unire formazione professionalizzante e attività delle Università e dei centri di ricerca, focalizzando obiettivi strategici per il Paese e andando a rafforzare trasferimento tecnologico e legami con le imprese.

Penso ad esempio alla funzione della conoscenza per il Piano Nazionale Industria 4.0, su cui stiamo lavorando con il Mise, rispetto al quale il Miur ha curato la parte relativa allo sviluppo dei fattori abilitanti, ai *Competence Center* e al potenziamento degli Istituti Tecnici Superiori.

Anche la scuola deve aprirsi sempre di più al mondo, deve diventare un luogo di realizzazione di una moderna cittadinanza. Questo è, infatti, l'indirizzo che ha caratterizzato la Buona Scuola, che ha l'ambizione di migliorare il rapporto tra scuola e società, innalzando le capacità e le abilità didattiche delle insegnanti e degli insegnanti, e, quindi, allargando, innovando e approfondendo le competenze delle studentesse e degli studenti. Una strada su cui abbiamo intenzione di continuare a camminare, con sempre maggior decisione.

La scuola è luogo in cui le nuove generazioni vengono educate al rispetto dei diritti, alla legalità, all'accoglienza, all'inclusione, alle pari opportunità e nel quale si formano donne e uomini dai quali dipenderà il futuro. Grazie al nostro sistema di istruzione, al lavoro meritorio di insegnanti, dirigenti scolastici, grazie all'impegno di tutta la società, nell'ottica piena di comunità educante, ragazze e ragazzi imparano cosa vuol dire essere cittadine e cittadini. Vengono forniti di chiavi di lettura per interpretare i cambiamenti, di conoscenze e competenze per agire con spirito critico, di volontà di intervenire, spinta ad approfondire, curiosità di scoprire, convinzione che sia giusto fare sempre del proprio meglio.

Proprio lo scorso mese, abbiamo lanciato un investimento da 120 milioni di Euro per portare l'educazione alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile in ogni scuola in Italia.

È una delle azioni di un piano complessivo, in 10 azioni, che abbiamo delineato sugli obiettivi dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite, dedicando particolare attenzione agli aspetti multidimensionali della cittadinanza globale attraverso obiettivi formativi legati ai temi del cibo, del benessere e dei corretti stili di vita, dello sport e dell'educazione motoria; della conoscenza e dell'accessibilità del patrimonio culturale; della cittadinanza attiva, ambientale, digitale ed economica; della cittadinanza europea; dell'integrazione e della coesistenza sociale, con particolare riferimento al tema dei migranti.

Un investimento importante per promuovere la cittadinanza globale, partendo dal riconoscimento della società quale complessa rete di connessioni e interdipendenze, storie e valori, problemi e opportunità, con implicazioni locali, nazionali e globali.

Abbiamo bisogno di tutto l'ingegno umano per raggiungere le soluzioni che servono a vincere le sfide del nostro tempo, e la diversità - è noto - è una meravigliosa garanzia di creatività e impresa umana.

Anche per questo, abbiamo lanciato un gruppo di lavoro interno al Ministero, coordinato dal Professor Enrico Giovannini, per costruire un'idea condivisa e plurale di educazione allo sviluppo sostenibile che attraversi tutta la filiera del sapere. Lo faremo con la stesura di un "Piano Nazionale di Educazione alla Sostenibilità", in un'ottica internazionale, aperti alla condivisione piena e larga.

Oggi ascolteremo esperienze e proposte di politiche e azioni congiunte per la *Global Citizenship Education*, partendo da azioni concrete: come sviluppare, ad esempio, un curriculum scolastico per la cittadinanza globale, come mettere le insegnanti e gli insegnanti nelle migliori condizioni,

come rafforzare le politiche di scambio e confronto per docenti e studenti, come creare corridoi educativi nelle università per i migranti, come migliorare il rapporto tra sistemi educativi e stakeholder esterni al settore pubblico.

Tutte e tutti noi qui siamo chiamati a collaborare per vincere la sfida più importante di tutte, quella di garantire un'educazione di qualità per il maggior numero di persone in tutto il mondo.

Un'educazione di qualità – nella scuola, nell'università, nel mondo della ricerca – non è quella che semplicemente intercetta le eccellenze e le potenzia, ma è quella che riconosce pari opportunità di accesso alla formazione a tutte le ragazze e ai ragazzi, a prescindere da situazioni contingenti, a prescindere dalla provenienza geografica o dal genere. È quella che supporta le studentesse e gli studenti stranieri nel proprio percorso di studio quotidiano, aiutandoli a colmare i divari linguistici e culturali quando siedono dietro i banchi di scuole di un Paese diverso da quello di origine.

O ancora è quella che persuade le ragazze a inseguire i loro sogni, così come fanno i loro compagni, anche quando c'è qualcuno che dice loro che certe cose, certe professioni, certe passioni non sono “da femmina”.

Perché le ambizioni e le attitudini non hanno colore o genere, sono tutte da sostenere e tutelare. Sono tutte da realizzare.

Perché una società che funziona è una società in cui tutte le cittadine e i cittadini hanno la possibilità di mettere a frutto e a servizio della collettività i propri talenti, senza ostacoli derivanti da pregiudizi o stereotipi, senza frustrazioni e discriminazioni.

È investendo su ragazze e ragazzi che possiamo costruire insieme percorsi di sostenibilità, di uguaglianza, di benessere diffuso. Dobbiamo far pervadere le società contemporanee, piene di paure, chiusure, emarginazione, da un po' delle speranze di chi ne ha pieni i polmoni, la testa, il cuore.

Lo dobbiamo alle giovani generazioni e al futuro. Perché – come ho detto tante volte – il futuro è di tutti, ma è uno solo, ed il nostro dovere è condividere le scelte per lasciare a chi lo abiterà domani un mondo migliore di come lo abbiamo trovato.

Grazie e buon lavoro.

ENGLISH VERSION

Good morning to everyone.

Welcome to Bologna, in the oldest university in the world.

Welcome to our guest speakers today, from all over the world.

Welcome to my colleagues Ministers, from Canada, Cambodia and the Philippines.

Welcome to the OECD, the United Nations, the European Commission, and to the representatives of some of the world's most important universities and of the major foundations involved in education at a global level.

Welcome to today's and tomorrow's speakers.

A warm thank to Rector Ubertini, whom I want to thank for the great work organizing this conference.

Thanks to CRUI President Gaetano Manfredi, for the Collaboration of the University system across the international agenda, with two G7 satellite events - one here in Bologna, another one Udine.

Thanks to the Mayor Merola, for hosting us in this marvellous city, an everlasting symbol of openness and intercultural dialogue, an international city known as "the erudite".

We wanted to bring together an audience of prestigious and heterogeneous participants to discuss and advance the concept of Global Citizenship and Sustainable Education Education.

A heterogeneous and rich panel of speakers that will offer everyone - I believe - ideas and suggestions to improve our education systems by sharing innovative solutions for promoting global citizenship.

Indeed, we are today called to discuss what our education systems can do to **create a stronger synergy between education and sustainable development**. To discuss what can we do to make education vital to Sustainable Development and to fully implement UN Agenda 2030's goals, by mainstreaming the goals of sustainable development.

Education systems are continuously seeking solutions and contents to address the future, as well as to solve some of most pressing problems of our time.

We need to look at the whole education path, from the kindergarden to university, because this is how the education system needs to be interpreted.

It is a fascinating, ambitious and complex challenge and we can only answer by looking at the international debate with a strong and collaborative spirit, leaving ideologies behind, and extending the agenda to all those actors who, together with the institutions, work with concrete actions to make the world an area of freedom, respect, solidarity, collaboration, sharing, well-being.

The Sustainable Development Goals at the heart of UN Agenda 2030 engage us towards undertaking the correct development path, to put an end to all forms of poverty, to preserve and protect the planet from climate change, to ensure prosperity for all, to combat inequalities and discrimination.

We must do so not in a national but on a global horizon. We need to remind us that, in addition of being citizens of Italy, Canada, Cambodia or the Philippines, we are also citizens of the world, and

that our children, the youth who will live this planet in the coming years are our heritage, just like trees, rivers and animals.

Some of the goals are transversal to the success of the whole agenda: I mention in particular **SDG4** on quality education, and **SDG5**, on gender equality.

The theme of today's and tomorrow's conference is therefore central for those who accept the educational challenge of future generations.

Speaking of global citizenship means giving our youth the awareness that being citizens of the world means building a line between individual action and responsibility towards the others, to be open and curious towards what is different and build virtuous behaviors towards sustainable development, through attention to personal and collective well-being.

We must all follow the awareness - and the subsequent responsibility - that only together we can overcome challenges, realize hopes, achieve happiness by **finding the point of contact between the global dimension that now affects many of our possibilities and local space where our lives actually take place.**

Globalization raises complex challenges: poverty, conflict and geopolitical changes are generating new migratory flows; the human impact on the environment and climate change are causing enormous damage to biodiversity; well-being, health, and proper nutrition are still a chimera for too many, worldwide; girls and women are still too often at the margins of society, discriminated against, and victims of violence, stereotypes, prejudices; terrorism and violence of war continue to scare the world.

There are no possible answers to these challenges without the awareness that these issues regard all of us and that we should all find common answers.

Changes brought by modernity, globalization and innovation require institutions and a policy capable of governing, addressing, melting complexity, so as to build well-being for everyone.

We cannot think of halting modernity, but rather need to build on the epochal changes that are transforming the world: we do not need to go back to the past, creating barriers, blocking trade, but rather need to understand them thoroughly, govern them, regulate them, and - why not - anticipate them, seeking the common good and looking at the whole world, beyond national boundaries, as horizon.

Instead, too often, societies tend to close: each one seeks out its individual answer, reopening ancient conflicts, raising walls, isolating themselves. This is what is happening in many parts of the world, including our Europe, where until just a few years ago, separation would seem unthinkable.

The political institution of a global community with common responsibilities to our land and its people does not mean eliminating diversity: on the contrary, it aims to recognize it, to enhance it, to make it a strong root for a new common development, useful and necessary for every country.

On the other hand, our identity is the result of the combination of different cultures, constantly changing status. Whoever wants to read it as a monolith, dismisses the fact that diversity is key to allow progress and development.

To counter this, our greatest asset are our young people, those Millennials who see in the world hopes and opportunities, that have grown without barriers and in an open space and who, more than any other generation, live the world as a community.

We must embrace their perspective and accompany them in the process of growth by recognizing their rights and providing them with tools and resources needed to build the future according to the lines they deem most appropriate.

For us, for Italy, for the ministry that I have the honor to represent, building a global community is a priority we do not want to abandon, indeed: it represents today and will represent in the future a strategic area of work.

The conference that we intended to organize, in collaboration with the University of Bologna, the Conference of Rectors (CRUI) and the *Magna Charta Universitatum Observatory*, sees two extremely interesting and rich days.

Bologna is a symbol not only of wisdom and knowledge but also of a global approach to education. More than a thousand years ago, the Bologna university attracted first-time students from all over Europe, who attended lectures of masters, who rediscovered and commented on the old manuscripts.

Knowledge knows no boundaries, does not see geography lines, and our young students, researchers and university professors see the world as their home.

Universities are - through their daily practice - in the forefront of contributing to the building of a global identity, since 1000 years ago, from the Innerio School, through Erasmus programs, and international research groups and infrastructures where open innovation and scientific diplomacy happen.

Here, over **800 universities in the world are gathered around the Magna Charta Universitatum Observatory**, which has always promoted university values: autonomy, moral and intellectual independence with respect to power, openness and freedom for teachers and students, and responsibility of the entire university community towards society.

Tomorrow, on the second day of the conference, we will discuss how to enhance and update them in the 21st century: I think of a "university citizenship" strengthened by educational corridors for migrants, where active citizenship is spurred, inside the university and throughout society.

Training and knowledge are crucial factors in addressing the challenges that countries are facing in a globalized and ever changing world.

In an increasingly knowledge-based world, from society to economics, education, universities, and research are crucial not only to keep up with time but also, somewhat ambitiously, to interpret and govern their time .

To govern change, we need tools and skills that are primarily cognitive: we need to understand what is ahead of us in order to be able to face it.

And this must be the first task we assign, as a country, to the education and research system, investing in strategic and financial terms.

We must continue to implement choices and actions that affect the knowledge chain, knowing how to combine professional training and activities of universities and research centers, focusing on strategic goals for the country and strengthening technological transfer and business ties.

As an example of the knowledge chain for our present society, think about the National Industry Plan 4.0, developed in Italy together with the Ministry of Economic Development, for

which my ministry is committed on developing some of the enabling factors, that is Competence Center and the upgrading of tertiary education.

School should open up to the world, it must become a place for a modern idea of citizenship. This is, in fact, the address that has characterized our education reform, which set the ambitious goal to improve the relationship between school and society, to raise teachers' skills, thus broadening, innovating and deepening students' skills. A path on which we are going to continue to walk, with ever greater decision.

Schools are places where new generations are educated to respect for human rights, legality, acceptance, inclusion, equal opportunities, and in which women and men are formed, from whom the future will depend. Thanks to our education system, the meritorious work of teachers, school leaders, thanks to the commitment of the whole society, with a full spectrum of educating communities, girls and boys learn what it means to be citizens.

They are provided with reading keys to interpret changes, knowledge and skills to act with a critical spirit, willingness to intervene, push to deepen, curiosity to discover, belief that it is right to do their best.

Just last month, we launched an investment of 120 million Euros to bring global citizenship education and sustainable development in every school in Italy.

It is one of the actions of an overall plan in 10 actions that we outlined to sustain the goals of United Nations Agenda 2030, paying particular attention to the multidimensional aspects of global citizenship: food education, welfare, lifestyle and sports education; knowledge and accessibility of cultural heritage; environmental education; active, digital and economic citizenship; European citizenship; Integration and social coexistence, with particular reference to the issue of migrants.

It is an important investment to promote global citizenship, starting from the recognition of society as a complex network of connections and interdependencies, stories and values, problems and opportunities with local, national and global implications.

We need all human genius to reach the solutions that serve to overcome the challenges of our time, and diversity is a wonderful guarantee of creativity and human enterprise.

For this reason, we have launched an internal working group at the Ministry, coordinated by Professor Enrico Giovannini, to build a shared and pluralistic concept of **sustainable development education** that goes through the whole chain of knowledge. We will do this with the creation of a **"National Education Plan for Sustainability"**, from an international point of view, open to full and wide sharing.

Today, we will listen to experiences and proposals for joint policies and actions for Global Citizenship Education, starting with concrete actions: how to develop, for example, a school curriculum for global citizenship, how to put teachers in the best conditions, how to strengthen policies for exchange, mobility and collaboration for teachers and students, how to create educational corridors at universities for migrants, how to improve the relationship between educational systems and external stakeholders to the public sector.

All of us here are called to work together to win the most important challenge of all, to ensure quality education for the people around the world.

A quality education - at school, university, in research - is not one that intercepts and fosters excellence, it is one that recognizes equal opportunities for access to training for all girls and boys, regardless of contingent situations, regardless of their geographical origin or gender. It is the one that supports national student and foreign students in their daily study path, helping them to bridge linguistic and cultural gaps when they sit behind a school desk of a country other than their home country.

Or is it one that persuades girls to pursue their dreams, as they do their companions, even when there is someone who tells them that certain things, certain professions, certain passions are not "*feminine*."

Because ambitions and attitudes do not have color or gender, they are all to be supported and protected. They are all to be accomplished.

Because a society that works is a society in which all citizens have the opportunity to bring their talents to service their communities, without obstacles arising from prejudices or stereotypes, without frustrations and discriminations.

It is investing on girls and boys that we can build together paths of sustainability, equality, and widespread wellness. We must pervade contemporary societies, full of fears, closures, marginalization, with some of the hopes of those who have filled their lungs, head, and heart.

We owe it to young generations and to the future. Because - as I have said so many times - the future is everyone's, and our duty is to share the choices to leave our world as a better place than the one we have have found.

Thank you.